

# IL Matrimonio CHE SALVÒ UNA CITTÀ

Testo di Yale Strom

Illustrazioni di Jenya Prosmitsky



Giuntina

Questo racconto è dedicato a tutti i bambini  
che avevano creduto che il domani sarebbe stato migliore  
ma furono portati via dalla guerra  
prima ancora che avessero la possibilità  
di diventare grandi. – Y. S.

Al mio caro papà. – J. P.



Titolo originale: *The Wedding That Saved a Town*  
Kar-Ben Publishing, Minneapolis

Copyright © 2008 per il testo Yale Strom  
Copyright © 2008 per le illustrazioni Lerner Publishing Group  
Copyright © 2015 Casa Editrice Giuntina, Via Mannelli 29 rosso, Firenze

Traduzione di Rosanella Volponi  
Collana Parpar - [www.giuntina.it](http://www.giuntina.it)

Stampa: Grafica Veneta S.p.A., Trebaseleghe (PD), novembre 2015

ISBN 978-88-8057-602-0

“Yiske, svegliati! C'è un telegramma per te”  
disse Vevl Valfish, il messo della città.

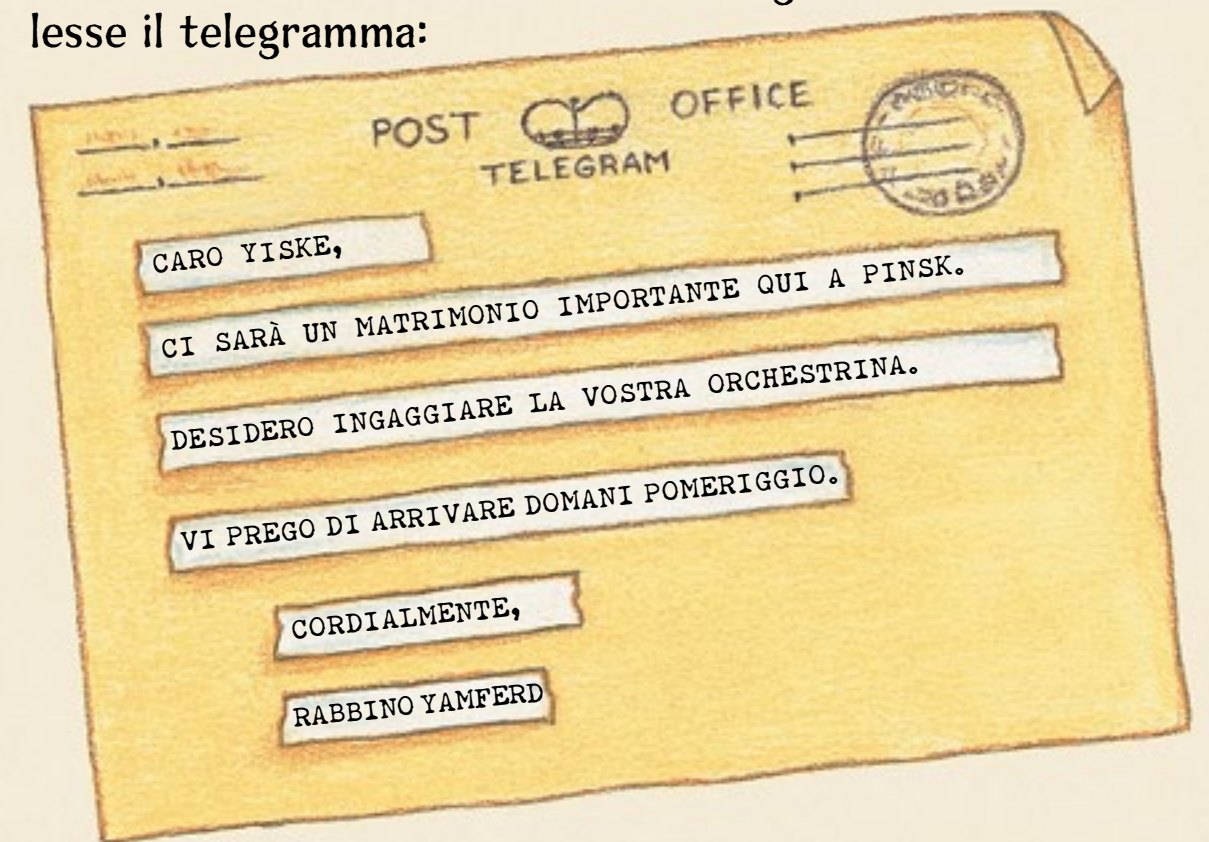


Yiske dormiva sempre fino a tardi dopo aver suonato a un matrimonio.

La notte precedente era andato a letto proprio mentre il sole stava sorgendo.

“Yiske, devo forse versarti dell’acqua fredda in testa? Svegliati!” insisteva Vevel.

Yiske saltò fuori dal letto, si mise gli occhiali e lesse il telegramma:



“Mi piace suonare ai matrimoni” disse Yiske. Poi si addormentò di nuovo.



Presto, il mattino seguente, Yiske e i suoi compagni musicisti attaccarono il loro carro. C'erano Itsik Indik, che suonava il flauto, Gimpel Ganz, che suonava il trombone, Motl Malpe, che suonava il tamburo, e Hirshl Helfand, che suonava il contrabbasso.

Viaggiarono su e giù per le colline, oltrepassarono villaggi e attraversarono fiumi. Ferdy, il cavallo di Yiske, faticava a tirare il carro nel terreno paludoso.

Ogni volta che le ruote s'impantanavano nel fango tutti saltavano giù dal carro per spingerlo.

Quando finalmente arrivarono a Pinsk, Yiske si diresse verso la casa del rabbino Yamferd per saperne di più sul matrimonio.

La città sembra piuttosto calma, pensò.

